

Sanità, tra caos e clientelismo

Dalla Cattolica alle case di riposo, la radiografia di un Molise ostaggio degli interessi elettorali

Sanità tra caos e clientelismo

Mentre di fatto sono smantellati tre ospedali pubblici: Venafrò, Agnone e Larino, per carenza di fondi, ci troviamo dinanzi ad un istituto privato, la Cattolica, che eroga prestazioni al 60% superiori a quanto stabilito nella sua originaria funzione, quella di struttura complementare al sistema sanitario regionale (alla Cattolica, ad esempio, vengono eseguiti interventi di piccola chirurgia in un istituto nato fondamentalmente per cardiocirurgia e chirurgia oncologica). Le competenze di questo ospedale privato si sono estese ad una miriade di funzioni già erogate negli ospedali pubblici, determinando così la chiusura dell'ospedale di Venafrò e la grave sofferenza dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, nonché il grave deficit che ha portato al ridimensionamento dell'ospedale di Agnone e Larino, con l'ospedale di Isernia sovraccarico di ricoveri e di richieste di esami ambulatoriali determinando nello stesso impossibilità di gestione delle richieste ad ulteriore vantaggio di, due ospedali privati, che esaudiscono le predette richieste anche di notte e di domenica. Il tutto potrebbe essere aggravato con la strutturazione delle cattedre Universitarie per ogni singola specialità, allo stato attuale non ancora chiaramente ubicate.

È così stato messo a repentaglio il servizio di emergenza per cui tutta l'area di Agnone è in sofferenza grave come pure l'area del venafrano che non ha più un suo Pronto Soccorso per cui quest'ultimo servizio è garantito dall'ospedale di Isernia in una situazione di insufficienza sia per le distanze da percorrere che dal soprannumero nelle richieste da soddisfare.

Nel contempo si firma una convenzione con il Bambin Gesù, ospedale specialistico di Roma, Istituto Scientifico, per alcuni milioni

di spesa all'anno che da soli, diminuendo gli sprechi della Sanità Molisana, avrebbero potuto salvare molti malati acuti lasciando il Pronto Soccorso sia a Venafrò che ad Agnone.

Che cosa è la convenzione con il Bambin Gesù, se non un atto clientelare per far rieleggere qualche deputato in situazione di carenza di consensi?

Il Bambin Gesù è un IRCCS, che in quanto tale se apre una nuova sede ha bisogno dell'Autorizzazione Ministeriale, che allo stato attuale non sembra ci sia; tra l'altro la regione Molise in regime di rientro del deficit, non può stipulare nuove convenzioni con aggravio di spese.

Quindi il Bambin Gesù non apre una nuova sede, anche perché dovrebbe investire milioni di euro che non ha e che la Regione Molise non può garantire.

Già dalle dichiarazioni di esponenti del Bambin Gesù traspare che non saranno effettuati interventi chirurgici, ma che sarà praticata solo assistenza medica, per cui i tre reparti di pediatria già esistenti sul territorio (Isernia, Campobasso, Termoli) sono di per sé equipollenti. Allora quale è l'utilità per il S.S.R. di questa presenza, se l'attività chirurgica è inesistente, le malattie rare devono sempre essere diagnosticate su Roma, l'assistenza neonatale altamente qualificata non è praticabile per carenze di attrezzature specifiche?

La cosa più assurda è questa: la natalità in Molise e in Italia è in diminuzione e qui da noi che fanno? Mentre in Italia si riducono i reparti di pediatria, nel Molise si apre un nuovo reparto con nessuna specificità garantita, se non quella del nome dell'Istituzione che a volerla riproporre in modo serio nel Molise necessiterebbe di grandi investimenti finanziari.

Si sopprime il punto nascita ad Agnone per regalare un servizio inutile a Larino con aspetti manifestamente di natura politica ed ad Agnone con una popolazione prevalentemente anziana si concede un reparto di medicina sportiva, assurdo e grottesco.

La sanità molisana è nel caos voluto e determinato da un organismo politico che ha scelto la classe dirigente non secondo capacità, merito, competenza, ma secondo il grado di accondiscendenza ai voleri del Capo.

Capo che ad oggi è in una situazione di confusione gestionale che crediamo non sappia più dominare e discernere così come è preso dall'ansia di essere rieletto e dal dimostrare che sta lavorando per il bene del Molise.

Il Capo non ha saputo frenare le richieste assurde degli ospedali privati, che si sono trasformati in Policlinici per il gran numero delle diverse attività svolte, non ha razionalizzato il sistema per cui gli abusi in essere dieci anni or sono non solo non sono stati eliminati, ma si sono ingigantiti, (medici specialisti che fatturano cifre assurde perché non controllati con abusi di ogni sorta, medici di base che eccedono negli extra, cliniche private che fatturano il 30% in più dell'autorizzato, aumento a dismisura di dipendenti ospedalieri sia pubblici che privati, con mansioni senza titolo), apertura di reparti ad usum delphini, chiusura invece di servizi e reparti utili.

Non è stato redatto un piano della riabilitazione per cui a tutt'oggi la regione Molise spende circa 9 milioni di Euro in giornate di degenza fuori regione. La Regione Molise non ha saputo evitare, con normative ad hoc, la fuoriuscita di malati per ricoveri in altre regioni, ma ha solo distribuito a pioggia letti di riabilitazione per compensare i

tagli di posti letto in altri settori, generando così confusione e nessuna alta specialità in questo ramo della medicina.

Vi sono delle strutture convenzionate che non hanno i requisiti minimi per essere classificate, e sono state incrementate nuove convenzioni a centri privati di diagnostica per immagini.

Non è stato redatto il piano delle RSA, unica regione senza RSA né pubbliche né private, solo una è convenzionata con la regione Molise, ma gestita da un'organizzazione pubblico-privata di dubbia provenienza.

Cilegina sulla torta, con delibera di giunta Regionale, pubblicata sul BURM del 31 dicembre 2010, sono state convenzionate quattro case di riposo senza esaminarne i requisiti, in modo improprio per carenza legislativa, privilegiando un ente religioso e le parentele di qualcuno che siede in Giunta Regionale; le stesse saranno poi privilegiate come RSA senza una regolare istruttoria.

Continua invece la parentopoli molisana per cui al più presto entro marzo nell'ospedale di Isernia un parente del capo che andrà in pensione sarà sostituito da altro parente il cui merito è sempre lo stesso: la parentela. Ormai la sanità è in pieno caos, ma la clientela e gli interessi di parte sono il viatico per eccellere e la sudditanza al capo è l'unico merito valutato.

Del resto aver nominato Commissario chi ha generato il caos è indice di totale ingovernabilità, solo con una razionalizzazione fatta da soggetti terzi esperti può risolvere il problema.

No al clientelismo, no al dispotismo, no al nepotismo, si ad una sanità garantita a tutti i molisani, che, per secoli in difficoltà, meritano almeno la possibilità di potersi curare al meglio nei propri ospedali.

Alfonso Branca

Nessun potenziamento in vista, ma solo tagli. Da alcuni giorni non è più garantita la reperibilità notturna del chirurgo

Ospedale, il comitato torna all'attacco

Gianni Vaccone: "E' il solito escamotage pre elettorale. Ora il Sindaco Cotugno si dimetta"



SANDRA FIORE

VENAFRO. E' pronto a tornare all'attacco il Comitato cittadino "Pro Ss. Rosario" di Venafro. E più di prima. Ad un mese e mezzo dalla visita del Governatore della Regione Molise, Michele Iorio, nel presidio ospedaliero di via Colonia Giulia non ci sarebbero "lavori in corso" per l'attuazione del piano di ridimensionamento nei termini in cui era stato illustrato lo scorso 4 gennaio. Dopo una prima fase, immediatamente successiva all'incontro di Iorio con i medici e il Comitato, in cui si era notato qualche fermento che faceva ben sperare per la reale attuazione di quanto promesso, la situazione sembra essere nuovamente precipitata. Soltanto qualche settimana fa vi abbiamo raccontato dei primi timidi segnali avvertiti nel reparto di Ortopedia, reparto che, stando a

quanto promesso, dovrebbe spiccare il volo diventando un polo ortopedico d'eccellenza. E nella stessa occasione vi abbiamo inoltre segnalato la crescita del numero dei pazienti che, nelle ultime settimane, si erano rivolti al nosocomio locale. Indizi, questi, che in ogni caso non avevano certamente tranquillizzato i venafрани in merito al destino del "Ss. Rosario". Stanchi e scettici di fronte alle promesse, alle tante promesse arrivate negli ultimi anni dalla politica locale sul fronte della sanità. A conferma di



quanto i loro dubbi e i loro timori non fossero infondati arriva il presidente del Comitato civico Gianni Vaccone che, dopo un mese di silenzio, è tornato a farsi sentire. "L'ospedale sta morendo giorno dopo giorno" ha infatti dichiarato visibilmente preoccupato. Una voce, la sua, che interrompe così il periodo di tregua che si era dato, insieme agli altri del comitato, all'indomani della visita di Iorio. Una tregua necessaria per vedere se effettivamente ci fosse la volontà concreta di mettere in atto il piano di ridimensionamento indicato e non una resa come qualcuno aveva vociferato negli ultimi tempi. "Il comitato non è intenzionato ad arrendersi e non ha gettato la spugna" ha dichiarato il portavoce- abbiamo voluto dare fiducia a quanto ci è stato promesso e siamo rimasti a guardare cosa accadeva. I venafрани devono sapere che non ci siamo arresi affatto e che ora siamo pronti a tornare in campo per difendere il diritto alla salute di un'intera città. E siamo pronti a farlo con tutta la popolazione, dal momento che non abbiamo notato nessun cambiamento positivo in ospedale". Dopo un mese e mezzo, infatti, tutto sembra essere rimasto com'era. Nessun passo in avanti che dia conto della riorganizzazione sanitaria promessa che, già di suo, non trovava d'accordo nessuno. L'unico apprezzamento era stato infatti mostrato per la creazione del Polo ortopedico che andava a valorizzare un reparto d'eccellenza del Ss. Rosario che presenta tutte le carte in regola per il grande salto di qualità. Sul resto, invece, solo disap-



punto da parte della cittadinanza e del Comitato stesso. E se a mancare sono i segnali positivi, quelli negativi invece non si farebbero desiderare. Quel poco che si sarebbe smosso, secondo quanto riferito da Vaccone, sarebbe andato nella direzione opposta a quella propagandata da Iorio e company. Sindaco compreso. "Da tre giorni- ha sottolineato Vaccone- non è più garantita la reperibilità del chirurgo durante la notte e nel reparto di Medicina sono state chiuse a chiave nuove stanze. Questo non vuol dire altro che sono stati tagliati ulteriori posti letto". Secondo la riorganizzazione prevista dal Presidente della Regione, il reparto gestito dal Primario Bruno Petescia avrebbe avuto 8 postazioni letto, di per sé già pochi per far fronte alle richieste di un bacino d'utenza di circa 20000 pazienti. Ma stando alle parole di Vaccone la riduzione andrebbe ben oltre

questi numeri e la disponibilità del reparto dovrebbe essere limitata solamente a due. "Si sta cercando di portare i posti letto dell'unità di Medicina a due solamente, esattamente come previsto dal piano di rientro sanitario che tanto abbiamo combattuto e che, teoricamente, doveva essere sostituito dall'ultimo illustrato da Iorio." Alla luce di tali fatti, Vaccone e il resto del Comitato sono pronti ad imbracciare nuovamente le armi della protesta. "Siamo veramente stanchi delle chiacchiere dei politici. Se pensavano di tenerci buoni con le loro fasulle promesse, si sono sbagliati di grosso perché non ci facciamo prendere in giro da nessuno. Abbiamo dato fiducia alle loro parole ma, dal momento che nulla è cambiato e che l'ospedale muore giorno dopo giorno, torniamo a combattere. La nostra prima mossa sarà quella di rispedire al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le nu-

merose tessere elettorali dei venafрани che abbiamo raccolto nei mesi scorsi". Non solo. "In secondo luogo- continua Vaccone- vogliamo avere risposte dalla Procura in merito alla denuncia di inagibilità del "F. Venezia" di Isernia esposta oltre un anno fa e rimasta probabilmente bloccata nei meandri della burocrazia. Pretendiamo che ci siano dati dei chiarimenti e vogliamo che i reparti non a norma del presidio pentro vengano spostati al "Ss. Rosario". E non risparmia attacchi al Sindaco Nicandro Cotugno che, a dire di Vaccone, continuerebbe ad elargire rassicurazioni. "Se il piano che ci è stato garantito non dovesse andare in porto, il Sindaco deve dimettersi senza se e senza ma. La sensazione che abbiamo, la stessa in verità che avevamo prima, è che si tratti del solito escamotage pre-elettorale con cui si tenta di rigirare i cittadini con vane ed inutili promesse".

Tagli alla Sanità. Fino ad oggi i fatti e i documenti non hanno rispecchiato le parole e le promesse

Ospedale Caracciolo, tra delibere Asrem e trattative politiche

Entro la giornata potrebbero esserci notizie e decisioni sul riordino della struttura



ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Si attendono per oggi notizie e decisioni sulla situazione dello "stabilimento" Caracciolo. Dopo gli incontri nel fine settimana tra il commissario ad acta, il sindaco di Agnone e i medici del centro sanitario, le dichiarazioni dell'assessore regionale Marinelli, che avrebbe parlato di dimissioni, in giornata dovrebbero esserci risvolti ufficiali. La gente alto molisana, stanca di promesse cadute nel vuoto, getta un occhio nelle trattative politiche, per capire se ne verrà fuori qualcosa di positivo. Pur convinta di provare altre strade, dalla protesta popolare, alla denuncia, alle azioni giudiziarie. Insomma, come ha detto l'avvocato Cianci, uno dei delegati del comitato art.32 per intraprendere il ricorso al TAR, "il popolo si riappropria dei suoi diritti". E come non farlo, se il diritto è quello imprescindibile della salute. Protetto e tutelato dalla Costituzione italiana.

Le ultime indiscrezioni e rivelazioni fanno pensare che potrebbero esserci soluzioni migliorative, se saranno poi realizzate in modo concreto. Per esempio, per la Radiologia, dove «in attesa dell'assunzione di un medico specialista» - si legge nel documento redatto dagli amministratori locali e referenti sanitari - è richiesto di ripristinare il rapporto di consulenza con il dott. Guadagno, sia per l'attività ordinaria che per la "pronta disponibilità", in modo che il servizio sia garantito 24 ore su 24. Un altro punto che sarebbe stato accettato in senso positivo, è quello della garanzia dell'assistenza pediatrica. Vista la grande necessità di assicurare l'emergenza-urgenza (ricordate la storia del bambino Francesco che non ha potuto trovare ricovero presso il Caracciolo?) dovrebbe essere garantito almeno un posto destinato a tale funzione. Si vocifera che potrebbero essere predisposti altri 10 posti per l'emergenza, come luoghi in cui ricoverare il paziente da trattare. Queste le divulgazioni che sono trapelate fino ad ieri. Con i buoni propositi di accogliere tutte le modifiche suggerite dal documento dei sindaci, tranne che per il punto nascite.

La gente è ormai stanca di promesse cadute nel vuoto e guarda alle trattative per capire se ci saranno novità positive

Per cui sta nascendo una vera e propria battaglia di opinioni e rivendicazioni. I fatti, fino ad oggi, parlano chiaro. Analizzando le recenti delibere dell'Asrem, si può leggere il termine "riconversione dello stabilimento Caracciolo". Si tratta del provvedimento del direttore generale numero 90 del 3 febbraio 2011 che ha come oggetto la nomina del responsabile del procedimento e di un suo supporto proprio per ristrutturare e "riconvertire" il presidio sanitario. Le figure in questione, che avrebbero il compito di istituire i 40 posti previsti per l'RSA, sarebbero il dott. Giampaolo Presutti con il supporto del dott. Nicola Iavicoli. La delibera, in cui si usa il termine "riconversione" ha mandato su tutte le furie il sindaco e l'assessore regionale Marinelli. Riconvertire significa trasformare, e quindi confermare quanto si teme da tempo: una metamorfosi dell'ospedale in uno stabilimento fatto di ambulatori e posti di RSA. Forse. Altro provvedimento che viene fuori dalla dirigenza Asrem è quello della creazione di un Centro di formazione aziendale ad Agnone. Una "strut-



tura di riferimento" - si legge nella delibera numero 89 del 2 febbraio 2011 - "per la formazione di tutti gli operatori del Servizio Sanitario Regionale e per la realizzazione di congressi, convegni e seminari." Insomma, pare che le direttive dell'azienda sanitaria seguano il loro corso. Quello stabilito dalla razionalizzazione e dal piano di rientro. Dove i conti non tornano. E mentre agnonesi e alto molisani chiedono servizi indispensabili alla sopravvivenza e al buon funzionamento del nosocomio, i documenti reclamano il centro di medicina dello sport, il centro di formazione aziendale e l'RSA. È davvero questa la soluzione necessaria per il riordino o "riconversione" del Caracciolo?

"De Vita e Marinelli? Si sono mossi tardi"

L'intervento del consigliere Danilo Di Nucci

AGNONE. Sulle ultime dichiarazioni del sindaco De Vita, che ha rivendicato con forza il ripristino del punto nascite e sulle recenti vicende politiche che ruotano intorno al Caracciolo, si esprime il consigliere di "Rinnovare" Danilo Di Nucci. «Sia il sindaco che F.G. Marinelli si sono mossi tardi» - afferma Di Nucci - «Ormai è da più di un anno che si parla di queste cose. De Vita ha più volte dichiarato in Consiglio comunale che il piano sanitario della Regione andava bene. Ha sempre avallato le scelte della maggioranza regionale, poi quando si è reso conto di ciò che pensava la gente ha preso coscienza del problema del punto nascite.»



Il consigliere di "Rinnovare" Danilo Di Nucci

Il consigliere spiega che la linea politica seguita finora dal primo cittadino non ha avuto riscontro né presso la maggioranza, né presso l'opposizione, né presso il volere popolare. Amedeo Chiantese e il gruppo dei "dissidenti" sono pronti a prendere posizioni dure in Consiglio. Si potrebbe arrivare alle dimissioni se i problemi del Caracciolo non saranno risolti con le scelte adeguate. «Questo dimostra» - commenta Di Nucci - «che la politica fatta dal primo cittadino è stata bocciata. I consiglieri erano quasi tutti contrari al piano della razionalizzazione. De Vita deve capire che non può affidarsi a Iorio come se fosse il salvatore. I cittadini sentono che non si sta tutelando il diritto alla salute, per questo il ricorso al TAR del Comitato art.32 ha avuto tante firme. E se ci fosse stata la possibilità ne sarebbero state anche di più.» Secondo Di Nucci è stata l'iniziativa del comitato art.32 a raccogliere gli umori della gente e a renderli più evidenti. «De Vita a suo tempo preparò da solo il documento di dimissioni» - aggiunge il "Rinnovista" - «poi, quando il piano, come lo aveva concepito lui, non è passato, le ha ritirate. Con questa marcia indietro, sbagliata, il nostro peso politico ha perso il suo valore. Ora il sindaco deve scegliere se guardare a Iorio o ai cittadini. Dovrebbe pensare al bene di questo territorio, dove si continua a tagliare senza investire denaro.»

Di Nucci sostiene che l'Alto Molise sia discriminato rispetto al resto della Regione, lasciato senza neppure le briciole, offuscato da promesse propagandistiche che poi restano senza fondamento. «Non servono le promesse fantascientifiche» - continua - «devono smetterla di fare propaganda, di parlare sui giornali di ciò che faranno. Dovrebbero parlare solo delle cose già fatte. Iorio afferma che il federalismo serve ad annullare le differenze tra nord e sud, ma dimentica che è il primo a fare differenze tra l'Alto Molise e il resto del territorio regionale. L'Alto Molise non viene mai considerato e non si può ragionare sempre in termini di utenza.» Infine il consigliere si esprime sugli ultimi provvedimenti emanati per la creazione di centri specialistici, come quello di medicina dello sport e di formazione aziendale: «I poli di eccellenza non interessano alla gente. Servono i servizi essenziali, che invece non ci stanno assicurando. Noi non vogliamo rientrare in queste logiche di potere.»

Il Quotidiano del Molise

CONDATO DA GIULIO ROCCO

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO € 1,00

MINISTRAZIONE: 36100 CAMPOBASSO VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL.

“Più dignità e credibilità al Molise”

L'assessore provinciale Montanaro fa il punto della situazione su sanità, trasporti e viabilità. “Puntiamo sui nostri giovani per far crescere la regione”



L'assessore Montanaro

CAMPOBASSO - Sanità e trasporti, l'assessore provinciale Pietro Montanaro attraverso un'analisi della difficile situazione che sta investendo il Molise centrale lancia l'allarme: “Si rischia di paralizzare la già disastrosa economia di quella zona. Non credo che negli ultimi anni la nostra terra abbia vissuto una crisi di queste proporzioni. Per quel che concerne la sanità - continua Montanaro - devo registrare con sommo dispiacere, essendo io prima di tut-

to un operatore sanitario, il 'disagio' di tanti operatori. L'ospedale Cardarelli è stato ormai destituito del ruolo centrale che aveva un tempo. La continua mancanza di risorse e i servizi sempre più ridotti all'osso anche a scapito di altri nosocomi hanno creato una situazione di malcontento più che comprensibile. Prima di creare nuove intese con altri ospedali, come è avvenuto a Larino, a mio avviso bisognerebbe innanzitutto 'stabilizzare' tutte le strutture presenti sul territorio che da anni, per utilizzare un termine medico 'sono in rianimazione', appese a un sottile filo; invece, da tempo, viene effettuato un lavoro di 'taglia e cuci' che non soddisfa né il personale e ne soprattutto i tanti pazienti, disorientati e sfiduciati da nostro sistema sa-

nitario. Oltretutto - aggiunge ancora Montanaro - stiamo continuando a importare manager da fuori regione; persone che vengono pagate profumatamente e che tagliano le gambe a tanti giovani molisani che, per preparazione e competenze, non hanno nulla da invidiare alle tante figure esterne arrivate in Molise per non si sa quale obiettivo. Un altro punto

dolente - continua Montanaro - è sicuramente quello

dei continui tagli ai trasporti e la mancanza di una viabilità adeguata nel Molise centrale. I recentissimi lavori che stanno interessando il viadotto Ingotte hanno nuovamente portato alla luce la precarietà delle strade che collegano i tanti paesi della provincia di Campobasso. Il nostro ente ha fatto i salti mortali per cercare di garantire, in questi anni, dei collegamenti dignitosi; ma è pur vero che i fondi sono ridotti all'osso e dalla Regione non arriva nessun segnale a differenza di quanto accade nella pro-

vincia di Isernia. A tutto ciò, purtroppo, dobbiamo aggiungere anche il recente taglio effettuato nel settore trasporti. Si tratta dell'ennesima batosta che sta relegando i nostri splendidi paesi in un ruolo marginale. Abbiamo fatto tanto per cercare di rivitalizzare i nostri piccoli centri, abbiamo fatto tanto per dare nuovi impulsi all'economia e allo sviluppo dei paesi molisani, ma 'tagliando' trasporti e strade, che futuro potranno avere i nostri paesi? La politica - ha concluso Montanaro - purtroppo non rappresenta più uno strumento al servizio del cittadino ma solo un mezzo di arricchimento. Il Molise è una regione ormai sull'orlo del baratro. Noi, come classe politica, abbiamo il dovere di restituirle dignità e credibilità”.

